

Ingegneri e architetti, mai così pochi abilitati nella storia

I numeri dal centro studi del Cni. Raggiunto il minimo dall'introduzione dei settori e delle sezioni dell'albo (2002) In forte calo gli abilitati in ingegneria e architettura. Gli ultimi dati disponibili, diffusi dal Centro studi del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, evidenziano infatti uno scenario fortemente critico per quanto riguarda l'accesso alla professione e «certificano l'evidente distacco dei laureati nelle discipline di ingegneria e architettura nei confronti dell'esame di stato». Nel 2024 hanno conseguito l'abilitazione 4.229 candidati per la professione di ingegnere e 1.383 candidati per quella di architetto, il minimo storico dall'introduzione dei settori e delle sezioni dell'albo nel 2002, quasi la metà dei valori registrati nel periodo pre-Covid. Il «tonfo» può essere attribuito «solo in minima parte all'accresciuta selettività dell'esame di abilitazione, anche se il calo del tasso di successo è evidente, essendo sceso per gli ingegneri dal 88,1% del 2023 all'84,2%, per gli architetti dal 63,9% al 53,9%», fanno sapere dal centro studi. Numeri record, ma in negativo. Lo scenario si rivela ancor più preoccupante se si confronta il numero di abilitati con quello dei laureati che hanno conseguito un titolo valido per accedere alle prove dell'Esame di abilitazione: i 4.229 abilitati del 2024 rappresentano, infatti, appena il 13,6% dei laureati con titolo di laurea magistrale, valore minimo mai rilevato finora. I dati confermano quanto emerso già negli anni immediatamente successivi alla riforma dell'albo conseguente al dpr 328/2013: la divisione in settori ha determinato un progressivo calo di interesse verso l'albo professionale, soprattutto tra i laureati in ingegneria del settore industriale e di quello dell'informazione. In uno scenario in cui il numero di laureati nelle classi di laurea attinenti al settore civile ed ambientale continua a calare sensibilmente, ciò comporta come diretta conseguenza un crollo delle abilitazioni professionali che in prospettiva genererà la probabile riduzione del numero degli Iscritti all'albo, evento mai verificatosi nella storia più che centenaria **dell'ordine degli ingegneri**. Un elemento che lavora a favore di questa eventualità è il vasto numero di laureati che, pur avendo conseguito l'abilitazione professionale, non si iscrivono all'albo: basti pensare che dei quasi 135mila laureati abilitati negli ultimi 14 anni, oggi ne risultano iscritti all'albo appena 62mila, circa la metà. Le parole del presidente degli ingegneri «Come ho avuto modo di ribadire anche in occasione del nostro ultimo 69° Congresso afferma Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni - da sempre il Consiglio nazionale è critico verso l'attuale strutturazione dell'esame di abilitazione, ritenendolo inefficace. Il calo di interesse nei confronti dell'esame di stato, certificato dal rapporto del nostro Centro studi, è solo l'ultima conferma. Per questo abbiamo insistito nella richiesta dell'introduzione, durante il percorso accademico, del tirocinio formativo con una prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite a valle dello stesso che, se conclusa con esito positivo, contempli l'ottenimento dell'abilitazione da parte del tirocinante. Queste posizioni sono condivise anche dal mondo delle imprese, come ha avuto modo di confermare il rappresentante di Confindustria intervenuto nei giorni scorsi al nostro evento Ingenio al femminile». Colgo l'occasione per ribadire anche l'impegno a perseguire l'obiettivo di una sezione unica dell'albo, con la proposta di un percorso di upgrade per gli iscritti alla sezione B, attiva sino ad esaurimento».

